

Owen nel 1839 dalla struttura microscopica dei denti stabili, che l'animale al quale appartenevano quei resti dovevasi ravvicinare ai lamantini.

Buckley nel 1843 e Koch nel 1845 trovarono altre ossa nell'Alabama, e specialmente quelle raccolte dall'ultimo furono oggetto dei lavori di Carus, Geinitz, Günther e Reichenbach i quali vollero provare che si trattava di un rettile; Burmeister e Müller sostennero invece l'opinione di Owen.

Koch ritornò in America, e nel 1848 raccolse una quantità di ossa che in seguito furono esposte alla curiosità pubblica; con una parte di esse fu ricomposto lo scheletro che vidi esposto a Chicago: scheletro per il quale non resta dubbio che il Zeuglodonte debbasi riferire ad una famiglia vicina a quella dei sirenoidi ma da essa distinta. Il cranio di questi animali presenta delle forme singolarissime, le mandibole ricordano quelle dei delfini, i denti incisivi sono conici come quelli dei delfini, i canini differiscono dagli incisivi per avere doppia radice e mancano inferiormente; i molari, hanno due grandi radici che si svelano nella corona mediante una depressione, la corona è compressa con 4-9 piramidi nello stesso piano. La forma curiosa che presentano i denti molari allorchè sono logorati, suggerì al prof. Owen il nome di Zeuglodonte. Nella restaurazione fatta da Koch si contano 120 vertebre, l'animale era fornito di estremità anteriori, ma quanto alle posteriori si dubita se realmente esistessero neppure rudimentali.